

Giuliano Gemma, il titano dalla pistola facile

Uno degli attori più indelebili, popolari ed affascinanti del panorama cinematografico italiano, ma soprattutto uno degli interpreti che, più e meglio di ogni altro, ha saputo incarnare nell'immaginario collettivo degli anni 60 e non solo, gli eroi che animano da sempre la nostra fantasia. Un fisico che sembra essere scolpito nel bronzo dorato, uno sguardo sempre vivo come il fuoco ed un sorriso beffardo ma sicuro, lo hanno reso uno degli uomini più desiderati dal genere femminile e più invidiati da quello maschile.

Nato cresciuto a Roma (dopo una piccola parentesi infantile a Reggio Emilia), ancora bambino, rimarrà coinvolto nell'esplosione di un ordigno militare trovato mentre giocava in un prato. Lo scoppio accidentale gli provocherà una ferita sullo zigomo sinistro, ancor oggi ben visibile dopo tanti anni. Con l'adolescenza si appassiona allo sport (ginnastica, attrezzistica e soprattutto il ring, parteciperà infatti ad alcuni tornei di boxe, vincendone diversi). Ma ancor più grande sarà la passione per il cinema. Fin da ragazzo, Gemma è affascinato da ogni tipo di pellicola e fa di Burt Lancaster il suo idolo. Così, a 18 anni decide di indirizzare tutte le sue energie verso il grande schermo e comincia la sua gavetta come stuntman e figurante. Lo ritroviamo in *Venezia, la luna e tu* (1958) di Dino Risi accanto ad Alberto Sordi e Marisa Allasio. A questo, seguiranno piccole parti nelle commedie all'italiana e in capolavori di cinema come *Ben-Hur* (1959) di William Wyler e *Il Gattopardo* (1963) di Luchino Visconti. Ed è proprio sul set di quest'ultimo film, dove interpreta un generale dei garibaldini, che conosce il suo mito, Burt Lancaster. Si deve a Duccio Tessari la fama di Giuliano Gemma. Durante le riprese del film *Messalina, Venere Imperatrice* (1960), viene notato dal regista (coautore della sceneggiatura) che lo imporrà, anni più tardi, in *Arrivano i Titani* (1962), affidandogli il suo primo molo da protagonista: sarà Crios, titano liberato da Zeus per punire il re di Tebe, Cadmo. Da quel momento in poi, l'attore legherà il suo volto al ruolo dell'eroe in moltissimi generi cinematografici: i peplum storico-mitologici, la fantascienza, il comico-parodistico, la spy story, la gangster story, ma soprattutto lo spaghetti western dove lavorerà sotto lo pseudonimo di Montgomery Wood, unito in maniera indimenticabile al personaggio di Ringo. Con gli anni Settanta e la liberazione sessuale, Gemma compiace il pubblico femminile in *Il maschio ruspante* (1973) e *Quando le donne avevano la coda* (1974), ma rimane ancora ancorato alla figura del prode coraggioso e combattente. Al culmine della fama, ormai padre (una figlia, Vera, seguirà le sue orme) i registi italiani se lo contendono: Michele Lupo, Enzo Barboni e Luigi Comencini. Ma finalmente all'orizzonte un degno riconoscimento: il David di Donatello Speciale per il suo molo di Mathis in *Il Deserto dei Tartari* (1976) di Valerio Zurlini. La carriera di Gemma subisce un'impennata con ruoli sempre più intensi, principalmente quelli diretti da Pasquale Squitieri e con partner Claudia Cardinale (*Corleone*, 1977 per il quale vincerà la Grolla d'Oro), *Il prefetto di ferro* (1977), e *Claretta* (1984), Altri premi anche per *Un uomo in ginocchio* (1978) di Damiano Damiani e piccole incursioni nei thriller con la triade Argento-Fulci-Lenzi. La sua fama è smisurata. In Giappone è testimonial di una casa di moda e della Suzuki che lancerà sul mercato nipponico due scooter con il nome Suzuki-Gemma. Negli anni Ottanta è il cowboy dei fumetti della Bonelli Tex Willer in *Tex Willer e il Signore degli Abissi* (1985) di Duccio Tessari e l'anno seguente fa parte del sorprendente capolavoro in tinta rosa *Speriamo che sia femmina* (1986) di Mario Monicelli. Giuliano Gemma arriva perfino a fare una squisita parodia dei suoi ruoli western nel televisivo *I Promessi Sposi* del trio Solenghi-Marchesini-Lopez. E, ancora (e giustamente) incapace di arrestarsi, negli anni Novanta e Duemila lo si ritrova in fiction come *Il Deserto di fuoco* (1997), *Bel Ami - L'uomo che piaceva alle donne* (2001) e *Angelo il custode* (2001).

Nella sua lunga carriera Giuliano Gemma ha lavorato al fianco di grandi star internazionali quali Kirk Douglas, Rita Hayworth, Henry Fonda, John Huston, Klaus Kinky, Fernando Rey, Francisco

Rabal, Lee Van Cleef, Florinda Bolkan, Corinne Touzet, Alain Delon, Liv Ullman, Van Johnson, Ely Wallach, Jack Palance, Max Von Sydow, Jacques Perrin, Martin Balsam, Bruno Kremer, Anthony Franciosa, Ernest Borgnine, Philippe Noiret, Catherine Deneuve, Ursula Andress, Senta Berger, Michele Mercier, Belinda Lee, e star italiane come Slefania Sandrelli, Claudia Cardinale, Antonella Lualdi, Marisa Allasio, Marcello Mastroianni, Giovanna Ralli, Nino Manfredi, Alberto Sordi, Massimo Girotti, Ornella Muti, Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno, Mariangela Melato, Giuliana De Sio.

Dopo innumerevoli film interpretati fra cinema e televisione, sempre accolto con grande calore dal pubblico italiano e straniero (la notorietà è confermata anche dalle produzioni spagnole, francesi, ma soprattutto giapponesi in cui ha partecipato) Giuliano Gemma è un attore con una carriera difficile da replicare, che ha lasciato un segno profondo (proprio come la sua cicatrice nello zigomo sinistro) nel cinema italiano e che il Fantafestival vuole celebrare quest'anno a buon diritto come "Il titano dalla pistola facile".